

INDICE

5. ELENCO DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI PER LE ACQUE SUPERFICIALI, LE ACQUE SOTTERRANEE E LE AREE PROTETTE	1
5.1. OBIETTIVI AMBIENTALI PER LE ACQUE SUPERFICIALI	1
5.1.1. <i>Proroga dei termini fissati dall'articolo 4, comma 1, della Direttiva 2000/60/CE allo scopo del graduale conseguimento degli obiettivi (art. 4, comma 4, Direttiva 2000/60/CE) .</i>	5
5.1.2. <i>Individuazione di obiettivi ambientali meno rigorosi per corpi idrici specifici (art. 4, comma 5, Direttiva 2000/60/CE)</i>	5
5.2. OBIETTIVI AMBIENTALI PER LE ACQUE SOTTERRANEE	6
5.2.1. <i>Proroga dei termini fissati dall'articolo 4, comma 1, della Direttiva 2000/60/CE allo scopo del graduale conseguimento degli obiettivi (art. 4, comma 4, Direttiva 2000/60/CE) .</i>	6
5.3. OBIETTIVI AMBIENTALI PER LE AREE PROTETTE	7

5. Elenco degli obiettivi ambientali per le acque superficiali, le acque sotterranee e le aree protette

Ad oggi, lo stato ambientale identificato ai sensi del D.Lgs 152/99 per le stazioni monitorate, risulta una buona rappresentazione più o meno estendibile a tutto il corpo idrico nel quale ricade la stazione di monitoraggio. Con le premesse sopra richiamate va evidenziato che tale procedura permette di identificare solo per alcuni corpi idrici il richiesto stato ambientale ed in tal modo di definire il conseguente obiettivo. La localizzazione di tali stazioni e i rispettivi stati ambientali sono quelli riportati nel paragrafo 4.1.1.

La trattazione degli obiettivi ambientali è stata quindi effettuata a scala di valutazione più ampia del corpo idrico, utilizzando le informazioni disponibili con identificazione delle criticità ambientali la cui eliminazione e/o mitigazione può rappresentare un obiettivo ambientale assimilabile a quelli definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE. In tal senso si è provveduto a riportare tali criticità nel presente capitolo. I documenti di riferimento per l'individuazione delle criticità sono la Valutazione globale provvisoria predisposta ai sensi dell'art. 14 della Direttiva 2000/60/CE ed i Piani di tutela delle acque predisposta ai sensi del D.Lgs 152/2006.

Va rimarcato che allo stato attuale delle conoscenze, in più di qualche caso lo stato ambientale descritto dai dati di monitoraggio disponibili, non manifesta le condizioni di criticità che risultano insistere sui corpi idrici presenti nel bacino.

Risulta comunque indispensabile, in adeguamento a quanto previsto dalla Direttiva 2000/60, l'attuazione della nuova rete regionale di monitoraggio così come progettata e descritta nel capitolo 4 e l'individuazione dei corpi idrici di riferimento, per addivenire alla definizione dello stato ambientale di ogni corpo idrico e al conseguente obiettivo ambientale previsto per il 2015. Si ritiene pertanto che tale adeguamento sopra detto risulti un obiettivo prioritario per il raggiungimento dello stato di buono di tutti i corpi idrici.

5.1. Obiettivi ambientali per le acque superficiali

Con riferimento ai concetti sopra esposti e agli esiti dei monitoraggi sino ad ora effettuati, si riporta di seguito uno schema ove sono indicati i corpi idrici dotati di una stazione di monitoraggio che rappresenta il suo più probabile stato ambientale.

2 – Bacino del fiume Lemene

Per tutti i corpi idrici, fatte salve le proroghe e le deroghe previste ai sensi rispettivamente dei commi 4 e 5 dell'art. 4 della Direttiva 2000/60/CE, l'obiettivo da perseguire è il raggiungimento o mantenimento del buono stato ambientale entro il 2015. Per i corpi idrici che possiedono uno elevato stato ambientale, tale condizione va mantenuta.

Stato ambientale ai sensi del D.Lgs 152/99

Fiumi

Veneto

CORSO D'ACQUA	CODICE DEL CORPO IDRICO	TIPOLOGIA CORPO IDRICO	RISCHIO	STAZIONE DI MONITORAGGIO CORRISPONDENTE	STATO AMBIENTALE O LIM 2007	OBIETTIVO DI QUALITA' 2015	OBIETTIVO DI QUALITA' 2021
VERSA - LEMENE	1_25	NATURALE	PROBABILMENTE A RISCHIO			SUFFICIENTE**	BUONO**
VERSA - LEMENE	1_30	FORTEMENTE MODIFICATO	A RISCHIO	433	SUFFICIENTE	SUFFICIENTE*	BUONO*
VERSA - LEMENE	1_35	FORTEMENTE MODIFICATO	A RISCHIO	76	LIM cl. 3	SUFFICIENTE*	BUONO*
RIELLO	2_10	ARTIFICIALE	A RISCHIO			SUFFICIENTE*	BUONO*
LIN - LONCON	3_15	NATURALE	A RISCHIO			SUFFICIENTE**	BUONO**
LIN - LONCON	3_20	NATURALE	NON A RISCHIO			BUONO**	
LIN - LONCON	3_30	FORTEMENTE MODIFICATO	A RISCHIO	69	LIM cl. 2	BUONO*	
IL FIUME - MALGHER - FOSSON	11_35	NATURALE	A RISCHIO			SUFFICIENTE**	BUONO**
IL FIUME - MALGHER - FOSSON	11_40	FORTEMENTE MODIFICATO	A RISCHIO			SUFFICIENTE*	BUONO*
LISON - LISON NUOVO	14_10	NATURALE	PROBABILMENTE A RISCHIO			SUFFICIENTE**	BUONO**
LISON - LISON NUOVO	14_20	NATURALE	PROBABILMENTE A RISCHIO			SUFFICIENTE**	BUONO**

CORSO D'ACQUA	CODICE DEL CORPO IDRICO	TIPOLOGIA CORPO IDRICO	RISCHIO	STAZIONE DI MONITORAGGIO CORRISPONDENTE	STATO AMBIENTALE O LIM 2007	OBIETTIVO DI QUALITA' 2015	OBIETTIVO DI QUALITA' 2021
LISON - LISON NUOVO	14_25	NATURALE	PROBABILMENTE A RISCHIO			SUFFICIENTE**	BUONO**
SESTIAN - REGHENA	19_25	FORTEMENTE MODIFICATO	A RISCHIO			SUFFICIENTE*	BUONO*
SESTIAN - REGHENA	19_30	FORTEMENTE MODIFICATO	A RISCHIO			SUFFICIENTE*	BUONO*
CAOMAGGIORE - VECCHIO REGHENA	21_20	NATURALE	NON A RISCHIO	40	LIM cl. 2	BUONO	
MARANGHETTO	23_10	ARTIFICIALE	A RISCHIO	71	LIM cl. 2	BUONO*	
CAVANELLA LUNGA - SINDACALE	24_10	ARTIFICIALE	A RISCHIO			SUFFICIENTE*	BUONO*
VERSIOLA	780_10	NATURALE	PROBABILMENTE A RISCHIO			SUFFICIENTE**	BUONO**
SILE	970_25	NATURALE	A RISCHIO			SUFFICIENTE**	BUONO**

* riferito al potenziale ecologico

** valutazione prudenziale in quanto non sono disponibili i dati di monitoraggio

Acque marino costiere

Veneto

Codice Corpo idrico	Denominazione	Transetto di monitoraggio	Più probabile stato ambientale del corpo idrico in relazione al transetto di monitoraggio ricompreso e ai dati più recenti (2007)

CE1_1	Tra foce Tagliamento porto di Lido	e Brussa – Fronte spiaggia Brussa	BUONO
-------	--	---	-------

CRITICITA' AMBIENTALI

Aspetti quantitativi

Bilancio idrologico - Bilancio idrico: Persiste un utilizzo non razionale della risorsa idrica che dovrebbe essere ottimizzata razionalizzando i prelievi da destinare ai diversi usi.

Processi di scambio fiume falda: nelle zone costiere si verificano fenomeni di intrusione di acqua marina negli acquiferi freatici e l'aumento del tenore di salinità dei suoli. Il fenomeno è dovuto alla diminuzione della risorsa idrica nel bacino a causa delle derivazioni e dei continui emungimenti dai corsi d'acqua e dalle falde per soddisfare i diversi usi.

Aspetti qualitativi

Inquinamento diffuso: l'inquinamento deriva dalla presenza di diffuse attività agricole. In vari casi le acque di scolo dei terreni agricoli vengono drenate verso i corsi d'acqua dal sistema di bonifica esistente.

Inquinamento puntiforme: il bacino del Lemene, in territorio veneto, è interessato da 6 impianti di depurazione di acque reflue urbane di potenzialità compresa tra 2.000 e 10.000 AE, tra cui l'impianto di depurazione di S. Stino di Livenza (10.000 AE). Vi è poi l'impianto di depurazione di Caorle (120.000 AE), che scarica in Canale Saetta, compreso territorialmente nel bacino del Lemene, che tuttavia scarica in Livenza appena prima dello sbocco in mare di quest'ultimo.

Qualità dell'ambiente fluviale: il fiume Lemene, immediatamente a sud di Concordia Sagittaria, presenta uno stato ambientale, determinato in base al D.Lgs. 152/99, nella maggior parte degli anni sufficiente (anni 2004, 2005 e 2007) ed in un anno scadente (2006). Il risultato è stato determinato dal monitoraggio dei macroinvertebrati bentonici, mentre i parametri chimici "macrodescrittori" fornivano una classe di qualità migliore (2). I parametri "macrodescrittori" che presentano valori "peggiori" rispetto agli altri sono ammoniaca, nitrati ed E. coli.

OBIETTIVI CONTENUTI NEL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE DEL VENETO

BACINO DEL LEMENE

Obiettivi di tutela quantitativa

Verifica del valore del DMV

Definizione delle idroesigenze

Obiettivi di tutela quantitativa

Fiume Lemene

Riduzione dell'inquinamento organico civile e microbiologico.

Riduzione delle sostanze nutrienti (nitrati e fosfati) di origine agro-zootecnica.

Fiume Loncon, Canale Taglio Nuovo, Canale Maranghetto

Riduzione delle sostanze nutrienti (nitrati e fosfati) di origine agro-zootecnica.

5.1.1. Proroga dei termini fissati dall'articolo 4, comma 1, della Direttiva 2000/60/CE allo scopo del graduale conseguimento degli obiettivi (art. 4, comma 4, Direttiva 2000/60/CE)

Nelle more della definizione dello stato ambientale di tutti i corpi idrici a rischio come individuati al capitolo 1, non risulta possibile definire tutti gli obiettivi per il raggiungimento dello stato ambientale buono. Tali obiettivi, ove fissati, sono riportati nella tabella del paragrafo precedente. Per tutti gli altri corpi idrici a rischio non riportati in detta tabella, date le caratteristiche di marcata pressione antropica che insistono per definizione su tali corpi idrici, si intende prorogare il raggiungimento del buono stato dal 2015 al 2021.

Tale proroga verrà rivalutata ed eventualmente modificata per ogni corpo idrico durante le previste fasi di revisione del piano non appena saranno disponibili i dati di monitoraggio secondo la rete come progettata al Capitolo 4.

5.1.2. Individuazione di obiettivi ambientali meno rigorosi per corpi idrici specifici (art. 4, comma 5, Direttiva 2000/60/CE)

Gli obiettivi ambientali meno rigorosi per corpi idrici fortemente modificati e artificiali come individuati al capitolo 1, ove fissati, sono riportati nella tabella del paragrafo 5.1.

Per tutti gli altri corpi idrici fortemente modificati e artificiali, nelle more della definizione dello stato ambientale, nonché delle ulteriori attività di monitoraggio e approfondimento, l'obiettivo di minima viene considerato il non peggioramento dello stato ambientale attuale e, nel caso di

stati ambientali inferiori a Sufficiente, il raggiungimento almeno della classe migliore immediatamente successiva.

5.2. Obiettivi ambientali per le acque sotterranee

In analogia con l'approccio individuato per le acque superficiali, si riportano di seguito le criticità ambientali conosciute per i corpi idrici sotterranei la cui eliminazione e/o mitigazione può rappresentare un obiettivo ambientale assimilabile a quelli definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.

L'analisi dei dati e l'applicazione della procedura di attribuzione dello stato ambientale permetterà prossimamente di qualificare ogni corpo idrico sotterraneo in tal senso.

CRITICITA' AMBIENTALI

Aspetti quantitativi

Abbassamento delle falde freatiche: nella parte settentrionale del bacino si osserva un generale abbassamento della falda freatica ed una riduzione dell'entità della ricarica della falda.

Riduzione della fascia delle risorgive: in generale si può osservare una riduzione della portata di risorgiva (pianura tra Tagliamento e Meduna).

Aspetti qualitativi

Interconnessione tra le falde: presenza di numerosi pozzi anche di elevata profondità a valle della linea superiore delle risorgive (in alcune zone di bassa pianura anche per scopi geotermici) dei quali spesso non si conoscono le caratteristiche tecniche (profondità e posizione dei filtri).

5.2.1. Proroga dei termini fissati dall'articolo 4, comma 1, della Direttiva 2000/60/CE allo scopo del graduale conseguimento degli obiettivi (art. 4, comma 4, Direttiva 2000/60/CE)

Nelle more della definizione dello stato ambientale dei corpi idrici a rischio come individuati al capitolo 1, non risulta possibile definire allo stato attuale gli obiettivi per il raggiungimento dello stato ambientale buono. Tuttavia, date le caratteristiche di marcata pressione antropica che insistono per definizione su tali corpi idrici, si intende prorogare per tutti i corpi idrici a rischio, il raggiungimento del buono stato dal 2015 al 2021.

Tale proroga verrà rivalutata ed eventualmente modificata per ogni corpo idrico durante le previste fasi di revisione del piano non appena saranno disponibili i dati di monitoraggio secondo la rete come progettata al Capitolo 4.

5.3. Obiettivi ambientali per le aree protette

Per le aree protette sono stati riportati, con i dati disponibili ed in via preliminare, i corpi idrici che sono interessati anche parzialmente, dalle stesse ed in particolare:

- aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico, limitatamente alle acque dolci idonee alla vita dei pesci;
- zone vulnerabili a norma della direttiva 21/676/CEE;
- aree designate per la protezione degli habitat e delle specie.

Per la sola Regione del Veneto si sono considerate anche:

- aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano, limitatamente alle acque superficiali;
- aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE.

Fiumi

Regione Friuli Venezia Giulia

Codice Corpo Idrico	Denominazione	SIC	ZPS	Vita pesci	Parchi	Riserve	Zone Vulnerabili
06AS6T5	Rio Cao Maggiore	si					
06AS2T18	Rio Cao Maggiore	si					
06AS6T38	Rio Cao Maggiore	si					
06AS6T4	Fiume Sile	si					
06AS2T2	Fiume Sile	si					
06AS6T32	Fiume Sile	si					
06AS2T14	Fiume Sile	si					

Regione Veneto

8 – Bacino del fiume Lemene

Codice Corpo Idrico	Denominazione	SIC	ZPS	Vita Pesci	Parchi	Aree Sensibili	Zone Vulnerabili	Consumo Umano
1_35	VERSA - LEMENE						si	
2_10	RIELLO						si	
19_25	SESTIAN - REGHENA	si	si					
19_30	SESTIAN - REGHENA	si	si					
21_20	CAOMAGGIORE - VECCHIO REGHENA	si	si					
23_10	MARANGHETTO	si	si					
24_10	CAVANELLA LUNGA - SINDACALE	si	si					
753_10	TAGLIO NUOVO - LOVI	si						
759_10	LUGUGNANA	si						
759_20	LUGUGNANA	si						
766_10	CAVANELLA	si					si	

Per i corpi idrici che ricadono all'interno di aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della direttiva 79/409/CEE, nelle more di piani di gestione di tali aree protette che individuino specifici obiettivi per mantenere o migliorare lo stato delle acque, gli obiettivi ambientali sono quelli già previsti ai sensi dell'art 4 della Direttiva 2000/60/CE.

Per i corpi idrici che ricadono all'interno delle aree protette come individuate ai paragrafi 3.1, 3.2, 3.3, 3.4 gli obiettivi sono già definiti nell'ambito delle normative comunitarie, nazionali o locali che le hanno istituite e alle quali, pertanto, si rimanda. Rimane inteso che nei casi in cui il corpo idrico sia interessato solo parzialmente dall'area protetta, tali obiettivi specifici devono essere raggiunti solo per la porzione interessata.